



Un ricordo per i ragazzi come me

Scrivo questa e-mail da una terra italiana dove più di sessanta anni fa molti ragazzi più giovani più di me (ho 34 anni) sono morti per la libertà. Sono romagnolo e vivo a Forlì.

Papà è molto appassionato di storia dell'ultima guerra, così fin da bambino ho sempre sfogliato gli innumerevoli libri di casa. Raccolte, biografie, testi storici, collezioni fotografiche... sfogliando quelle pagine, guardando quelle immagini... dalle foto dei prigionieri dei lager nazisti, le immagini dei fratelli Spazzoli, Iris Versari, il comandante Corbari, immagini dei battaglioni scozzesi e canadesi in parata nella piazza di Forlì dopo la liberazione. La stessa piazza dove ora trovo i negozi per lo shopping o i pub dove alla sera mi trovo con gli amici per la birra media in compagnia. Ogni volta penso ai ragazzi di sessanta anni fa, ragazzi come me, con più miseria, non avevano internet o il cellulare, ma avevano più o meno vent'anni e l'ideale di libertà e giustizia.

Sfogliando quelle foto, guardando gli occhi di quei ragazzi, vedo giovani pronti a morire per il compagno a fianco e per liberare l'Italia dai nazi-fascisti.

Scrivo questa lettera per ricordare tutti i ragazzi di allora, morti nel pieno della gioventù o vissuti negli anni a venire e ora nonni, per raccontare le loro storie drammatiche e di felicità ai più giovani, per non dimenticarli mai.

(Alessandro Fantini - Forlì)

Rinunciate almeno ai contributi

Egregio direttore,

in qualità di vostro abbonato e fervente sostenitore dell'ANPI e di tutti coloro che ne fanno parte mi permetto di farle qualche appunto:

- pur comprendendo la materiale necessità di denaro per il mantenimento della vostra rivista, devo dire che mi stona alquanto sapere che anche voi godiate dei contributi statali: se siete veramente indipendenti dovete darne dimostrazione fino in fondo, in modo da evitare qualsiasi critica a riguardo, e rifiutare ogni forma di collegamento alla politica ed ai governi che si succedono (il mancato introito potrebbe essere recuperato dotandosi di un codice di autoregolamentazione per pubblicità "etiche"); la coerenza prima di tutto!
- perchè non stampare con carta ricicla-

ta? Sarebbe un piccolo eco-contributo, ma fortemente significativo.

Ed ora una piccola richiesta di aiuto: ho scoperto che mio nonno, mancato molti anni fa, è stato insignito della Croce di cavaliere di Vittorio Veneto, ma non ho trovato notizie a riguardo, nemmeno sul sito ufficiale della Presidenza della Repubblica: come posso fare per avere notizie sul suo passato di combattente? Grazie di tutto e Viva la Resistenza!

(Daniele Zanella - Odalengo Grande, Alessandria)

Liberalizzare l'uso delle droghe?

Facciamo un esame all'interno del nostro Paese. La droga, grazie agli alti guadagni sul mercato nero, circola ovunque. Nella situazione attuale la polizia e gli addetti al controllo sullo spaccio della droga sono insufficienti ed impotenti per il vasto giro di droga che circola ovunque. Ci troviamo di fronte ad una situazione di impotenza dovuta anche al fatto che il giro della droga è protetto da bande organizzate in tutto il mondo che da questo spaccio fanno dei guadagni enormi. Addirittura ci sono degli Stati che vivono sulla produzione dell'oppio. Questa purtroppo è la tragica soluzione che ci troviamo di fronte nel nostro Paese. Lo spaccio della droga al mercato nero. I drogati ricchi hanno la possibilità di acquistare la droga da spacciatori che, senza colpo ferire, forniscono loro la droga e, fino a prova contraria, sono persone oneste. I poveracci, privi di mezzi economici, commettono furti, furterelli ed anche omicidi pur di poter avere i soldi per il loro acquisto di droga. Addirittura ci sono anche donne ed uomini che si prostituiscono. Questa è la tragica situazione in cui versa il nostro Paese. Allora io mi domando, vale ancora la pena di mantenere il proibizionismo sulla droga, o sarebbe meglio la liberalizzazione con le dovute leggi sul controllo medico?

Nella situazione attuale abbiamo le prigioni stracolme in gran parte a causa della droga con una spesa dello Stato che incide in modo gravoso sull'economia del nostro Paese già abbastanza disastrosa. Senza poi contare i miliardi di spesa dovuti alla sorveglianza nel nostro Paese sullo spaccio della droga e tutto il servizio per proteggere dai furti e dagli stupri. In questa situazione in cui ci troviamo, io ritengo che la liberalizzazione della droga nel nostro Paese sia utile e benefica sia per chi fa uso di droga, sia per le casse dello Stato.

Ancora una volta mi rivolgo a tutte le autorità competenti affinché venga presa in esame l'attuale situazione per il bene dell'Italia e degli italiani.

Con stima, distinti saluti da un cittadino che ha dedicato tutta la vita al bene della famiglia e operato per il bene della società in cui viviamo.

(Leone Sacchi – Bologna)

Tagliare, tagliare le povere palme

In Sicilia la lotta al *Punteruolo rosso* sembra fatta solo abbattendo le povere palme. Marsala, con il suo centro sperimentale, adotta solo l'abbattimento delle enormi palme? La lotta si ferma solo all'abbattimento? Quando si abbattano, con le vibrazioni e con la caduta non vanno via i punteruoli? Ma l'incapsulamento con successivo trattamento chimico non può essere sperimentato?

Siccome vedo assurda una lotta al *Punteruolo rosso* (*Rhynchophorus ferrugineus*) con il semplice taglio delle storiche palme, ho fatto delle ricerche e ho trovato tanto materiale davvero interessante, che passo ad illustrare. Intanto si consiglia di intervenire in maniera preventiva tempestivamente. Sembra che in Sicilia si adotti solo l'estirpazione delle palme appena presentano i primi sintomi di infestazione.

La prevenzione doveva iniziare nel 1995, ma non si è fatto nulla.

In Sicilia abbiamo il decreto del 6 marzo 2007 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione di Sicilia del 23 marzo 2007 n. 13. In questo decreto risulta in primis che le piante che presentano sintomi iniziali di infestazione vanno ripulite da bozzoli e gallerie larvali, al fine di proteggere gli apici vegetativi, quindi drasticamente potate; la parte apicale va trattata con insetticidi e fungicidi e quindi racchiusa in rete antinsetto. Le piante sane, contigue a quelle attaccate, dovranno essere sottoposte a misure di profilassi effettuando ripetuti trattamenti localizzati con insetticidi, avendo cura di bagnare a fondo la parte interna della porzione apicale (impiego di ugelli a bassa pressione).

L'installazione di trappole al feromone di aggregazione consente di rilevare eventuali presenze di *Punteruolo rosso* nelle aree monitorate e di programmare, in funzione delle avvenute catture; tenuto conto della continua evoluzione della normativa fitosanitaria ed in considerazione dell'oggettiva difficoltà di individuare agrofarmaci autorizzati sulle palme e sul parassita (in quanto di nuova introduzione) nei diversi ambiti.

Sanzioni: il mancato rispetto dei predetti obblighi comporterà, secondo i casi, la denuncia all'autorità giudiziaria competente, l'applicazione delle sanzioni amministrative previste dall'art. 54 del decreto legislativo n. 214/2005, e, per i soggetti interessati, la sospensione temporanea delle diverse autorizzazioni fitosanitarie. La sospensione comporterà il divieto di vendita dei vegetali. Nelle aree pubbliche si possono adoperare gli

insetticidi a base di Piretro e Rote none non possono essere adoperati fungicidi. Direi che prima di pensare a consumare gli 800 mila euro finanziati dalla Regione Sicilia per bruciare le povere palme si pensasse alla prevenzione usando i giusti prodotti chimici e tutto quello che si può recepire anche da esperienze di altri Stati.

Troppo semplice tagliare e bruciare. I telegiornali hanno detto che di già sono state tagliate 1.200 palme piantate decine di anni addietro. A Marsala in un bel viale del suo lungomare si sono abbattute di già 24 enormi palme, uno sfregio gravissimo. Tagliare, tagliare, tagliare: è la migliore soluzione? Si sono fatti tutti i tentativi per evitare questo disastro ambientale e paesaggistico? Non è possibile vedere distrutti questi simboli della cristianità.

Cordialmente

(Gasparr Barraco – Attivista del WWF, Marsala)

* * *

Un altro sito fascista

Buongiorno, sono un cittadino italiano e voglio segnalare un utente del sito www.giovani.it che ha più volte pubblicato e continua a farlo messaggi di chiara apologia di fascismo. Per citare i più recenti esempi, questi sono alcuni indirizzi dove ha scritto cose come «sono un'amico di Roberto Fiore» e «chi è Roberto Fiore» oltre che difendere fascismo e neofascismo:

<http://www.giovani.it/news/forum/comments/message.php?mess=67197&inth=&artid=6172>

<http://www.giovani.it/news/forum/comments/message.php?mess=67199&inth=&artid=6172>

<http://www.giovani.it/news/forum/comments/message.php?mess=67201&inth=&artid=6172>

<http://www.giovani.it/news/forum/comments/message.php?mess=67249&inth=&artid=6172>

<http://www.giovani.it/news/forum/comments/message.php?mess=67251&inth=&artid=6172>

Vi chiedo, per favore, di fare ciò che è in vostro potere affinché questo utente venga denunciato e punito, sono convinto che rivolgersi all'ANPI sia la cosa migliore in questo caso.

Ho scritto 3 messaggi a: info@anpi.it webmaster@anpi.it patria@anpi.it

Vi prego di farmi avere una risposta, per confermare la possibilità di denuncia o per informarmi del modo più corretto per procedere se questo non lo è, ringraziandoVi anticipatamente.

(Stefano Trucchi – per e-mail)

Caro Stefano,

prima di tutto desideriamo ringraziarla per le segnalazioni, poi informarla che la nostra Associazione ha già presentato numerose denunce per gli episodi di apologia di fascismo che si stanno moltiplicando in tutta Italia. Naturalmente continueremo a farlo, nonostante riuscire ad ottenere risultati non sia facile e richieda, come potrà immaginare, molto tempo. Tanto più che fermare il dilagare in internet di siti nazifascisti è ancora più impervio dopo la nuova legge sui reati d'opinione approvata dal passato governo di centrodestra.

L'invito però è di darci notizia di nuovi casi, sperando nel frattempo di poterle comunicare al più presto buone nuove sulle azioni legali promosse.

Un cordiale saluto,

la Segreteria Nazionale ANPI